

MARE DENTRO

(*Mar Adentro*) **Regia e musica:** Alejandro Amenábar - **Sceneggiatura:** Mateo Gil, A. Amenábar - **Fotografia:** Javier Aguirresarobe - **Interpreti:** Javier Bardem, Celso Bugallo, Lola Duenas, Mabel Rivera, Belén Rueda, Clara Segura, Celso Bugallo, Joan Dalmau, Javier Bardem – Spagna 2004, 125', Lucky Red

E' la storia vera di un uomo che, dopo aver perso l'uso degli arti in un incidente, è a letto da trent'anni. Suo unico desiderio è porre fine alla propria esistenza tormentata...

Mare dentro di Alejandro Amenábar racconta la storia della sua lunga battaglia per raggiungere la morte, circondato da donne che lo accudiscono e lo amano, divise tra il desiderio di aiutarlo e quello di tenerlo in vita. Chiuso in una stanza, che si squarcia sulle sue improvvise visioni interne, i suoi ricordi, l'immagine del mare che lo ha accolto da giovane e poi lo ha stroncato, il film di Amenábar è una curiosa, calcolata miscela di rigoroso autocontrollo e di smaniante evasione immaginaria. Come si fosse messo dentro la testa e il cuore del protagonista (immobile, necessariamente sulla difensiva, protetto dall'autoironia) Amenábar raffredda l'emotività (che avrebbe potuto essere esplosiva), aiutato in questo dalla recitazione millimetrica di Javier Bardem. Ma nello stesso tempo non resiste alla sinuosa mobilità della macchina da presa, alle aperture che gli consentono i sogni e i desideri irrealizzabili del protagonista: gli zoom si avvicinano, brevi e scanditi, ai primissimi piani dei personaggi raccolti intorno al letto di Ramón; la musica classica (Wagner, *Nessun dorma*) che accompagna la sua solitudine sottolinea i voli (ripetuti) oltre la finestra di quella stanza (...). Nel momento più bello del film, appunto quello dell'incidente raccontato a un'amica, tutta la vita gli passa davanti agli occhi, scandita dalla successione rapida delle fotografie dei volti, i luoghi, le ragazze amate. Ed è la vitalità suggestiva dello sguardo di Amenábar che in fondo ci fa capire perché Ramón vuole morire: perché non c'è musica, voce, affetto che tenga di fronte all'impossibilità di essere, e di riconoscere, se stessi. (Emilia Grossi, Film TV)

"Una vita che elimina la vita non è libertà", gli viene ricordato, "ma anche una vita che elimina la libertà non è vita", risponde il protagonista. La tesi sposata dal film è a favore dell'eutanasia, ma Amenábar evita le trappole perniciose della lezione ad ogni costo e si concentra sulle esigenze del personaggio (più di una volta il protagonista parla a nome suo e non di tutti i tetraplegici), che solo nel finalissimo diventano un po' didascalicamente un esempio per tutti. Il regista inscena con estrema naturalezza e grande sensibilità la rischiosa e problematica vicenda, creando personaggi, anche minori, di vibrante intensità, impostando contrasti forti e appassionanti e cercando di motivare il più possibile gli sviluppi narrativi. Oltre alla regia, pudica ma incisiva, gran parte della carica emotiva deriva dalla strepitosa interpretazione di Javier Bardem, (...) ma tutto il cast, supportato dallo spessore di personaggi già ben calibrati in fase di scrittura, regala emozioni profonde. Susciterà pareri discordanti, verrà accusato di essere ricattatorio e di spettacolarizzare un evento intimo come la morte, aprirà lunghe e inconcludenti discussioni (almeno fino a quando una normativa adeguata non cambierà qualcosa), ma al di là di giudizi affrettati, resterà un'opera acuta e vitale, in cui la misura della forma si sposa con intelligenza alla capacità di prendere una posizione. (Luca Baroncini, www.spietati.it)